

IL SEGNALE AL MERCATO: UN ARGINE BIPARTISAN

di MASSIMO MUCCHETTI

Nei giorni scorsi a New York il leader di un *hedge fund* della West Coast ha avuto un dialogo con un banchiere milanese, che ne riferisce così. Chiede il nostro: «Di quale malattia soffrono Unicredit e Intesa Sanpaolo?». Risponde il finanziere: «Guadagnano meno delle altre banche europee, ma non sono poi tanto peggio».

«Basilea 3 ci penalizza un po' a vantaggio delle banche d'investimento, ma non siamo noi a esser pieni di obbligazioni greche», puntualizza il milanese. «Infatti», concede l'altro. «Ma allora perché vendete i titoli delle banche italiane allo scoperto e a piene mani?». Sentenzia l'uomo dell'*hedge*: «Il vostro governo promette il pareggio del bilancio pubblico nel 2014, ma ci crediamo poco, perché è troppo diviso, litigioso, in preda agli scandali; e poi solo in Italia è possibile il *naked short selling* (vendere allo scoperto titoli che non si possiedono né si sono presi a prestito, ndr) senza rivelare a nessuno le proprie posizioni. Siete i più liberisti del mondo!».

Ridendo, il finanziere mostra all'interlocutore il BlackBerry con le notizie sui tonfi di Unicredit e Intesa Sanpaolo. Sono l'antipasto di una possibile abbuffata sui titoli di Stato e, chissà, un domani addirittura sull'euro. Che gli americani, in verità, hanno sempre ritenuto una costruzione artificiale, e dunque attaccabile con profitto monetario e pure politico, in tempi di dollaro traballante.

Ora l'attacco è in corso, sostenuto da voci incontrollabili sugli *stress test*, che verranno resi noti il 13 luglio, e con ordini di vendita molto più forti del solito. Nelle ultime cinque sedute di Borsa Unicredit ha perso quasi il 20% e Intesa il 13,5% contro una flessione dell'indice bancario europeo del 5%. Venerdi sono entrati in tensione i titoli di Stato. Che cosa vogliamo fare oltre ad ascoltare le parole rassicuranti di Mario Draghi sulle banche italiane?

Nessuno nega che la speculazione avrebbe assai meno spazio se il governo Berlusconi fosse forte, coeso, lontano da qualsiasi scandalo e lungimirante e se l'economia reale, cui è legato il sistema bancario, crescesse di più. Ed è vero che i malanni del Paese esigono rimedi strutturali, grandi riforme, recupero di legalità. Ma tutto questo richiede un tempo che ci verrebbe negato se la speculazione riuscisse a mettere in ginocchio adesso il sistema bancario e i conti pubblici. E allora, prima che i mercati riaprano le

contrattazioni, e cioè oggi, servono una mossa politica e una normativa.

Sul piano politico, i leader di tutti i partiti — della maggioranza e dell'opposizione — dichiarano che il pareggio del bilancio pubblico per il 2014 è un obiettivo condiviso e che la manovra, magari corretta nella discussione parlamentare, terrà fermi i suoi saldi. Pier Luigi Bersani e ~~Pierluigi Casini~~ hanno già impegnato Pd e ~~Pdl~~ su questa linea. Lo stesso senso di responsabilità nazionale il Paese se lo aspetta da Umberto Bossi, Nichi Vendola e Antonio Di Pietro. E il Pdl non disfi di notte la tela della manovra tessuta di giorno. Mai come nelle prossime ore il meglio, che ciascuno legittimamente interpreta a modo suo, potrebbe diventare nemico del bene comune. Che consiste nel togliere di mezzo l'argomento del Paese diviso e impotente. La resistenza alla speculazione avrà tante più chance quanto più Roma non imiterà Atene, dove l'opposizione conservatrice, peraltro responsabile principale del disastro greco, osteggia le misure del governo socialista sperando che la reazione popolare ai tagli su salari, pensioni e assistenza provochi nuove elezioni e la rimetta in sella.

Sul piano normativo, va contrastato il *naked short selling* che libera lo speculatore dai costi e dai limiti quantitativi di chi deve acquistare o farsi prestare i titoli. Questo genere di speculazione predilige azioni e obbligazioni a larga circolazione, tra le quali figurano certo le azioni bancarie, ma ancor più i titoli di Stato. È proibita in Francia e in Germania, non lo è nel Regno Unito e in Spagna. Ma ovunque si deve dare notizia di queste vendite speculative in tempo reale. In Spagna e Regno Unito le posizioni corte, al netto di quelle detenute più a lungo termine, vanno comunicate alle autorità di Borsa quando superino lo 0,25% della capitalizzazione di un titolo; in Germania e in Francia vanno comunicate alle autorità e, quando superino lo 0,5%, anche al mercato. Il Belpaese non impone nulla di nulla.

Prima che piazza Affari riprenda, la Consob può imporre con atto amministrativo l'obbligo d'informativa che darebbe al mercato il destro per valutare le necessità di ricopertura degli speculatori e arginare poi i ribassi e alla stessa Consob il varco per togliere alla speculazione il vantaggio dell'oscurità. Poi il governo si risolva a copiare Francia e Germania.

mmucchetti@corriere.it

